

■ REUMATOLOGIA

Malattie reumatiche, cronicità di difficile diagnosi

■ **Angela Walmar**

Nell'ambito delle malattie reumatiche le spondiloartriti sieronegative (SpA) rappresentano forme infiammatorie articolari spesso di difficile inquadramento. Il notevole ritardo che spesso caratterizza il percorso diagnostico (si può arrivare a oltre 10 anni) fa sì che queste patologie abbiano esiti talora irreversibili.

“Con l'intento di semplificare i criteri diagnostici - ha commentato la professoressa **Roberta Ramonda**, Cattedra e UOC di Reumatologia, Dipartimento di Medicina DIMED, Azienda-Università di Padova - la *Assessment of SpondyloArthritis international Society (ASAS)* ha recentemente messo a punto una nuova classificazione in base

al tipo prevalente di impegno: SpA ad interessamento prevalentemente assiale e SpA ad interessamento prevalentemente periferico. Le prime, a carico della colonna vertebrale e/o delle articolazioni sacroiliache, sono la spondilite anchilosante e le SpA assiali non radiografiche. Differiscono perché nella spondilite anchilosante è presente un danno anatomico dell'osso evidenziabile con la radiografia convenzionale, che invece è assente nell'altra forma, dove la diagnosi richiede la risonanza magnetica nucleare (RMN), in grado di evidenziare precoci lesioni a carico prevalentemente delle articolazioni sacroiliache”. Il dolore, il disagio fisico e la riduzione del movimento espressi dalle autovalutazioni dei pazienti non evidenziano differenze significative fra la spondilite anchilosante e la SpA assiale senza evidenza radiografica.

► Il progetto Atlantis

Per comprendere il vissuto delle persone affette da queste patologie ANMAR ha realizzato il progetto Atlantis, una ricerca su “L'im-

patto delle spondiloartriti sulla qualità di vita: il vissuto dei pazienti”. Condotta su un campione di 770 persone colpite da queste patologie ha indagato la vita quotidiana, di relazione, l'impatto sul lavoro e sulla carriera. I punti salienti di questa fotografia sono stati il ruolo cardine del centro di reumatologia, ospedaliero o universitario, per la diagnosi; un vissuto di profondo malessere, soprattutto tra le donne, più coinvolte emotivamente dalla malattia; una ridotta autonomia e un importante condizionamento della vita familiare e della sfera intima. I pazienti hanno sottolineato come la malattia abbia ridimensionato prospettive lavorative e di carriera, unitamente a una spesa per farmaci, visite e altro non indifferente. È invece positiva la relazione medico-paziente ed è emersa anche una buona conoscenza dei trattamenti (anche se, come in molti altri ambiti di cronicità, la compliance non si attesta su livelli del tutto soddisfacenti: il 23% dei soggetti interrompe il trattamento in modo autonomo, in genere dopo un primo miglioramento delle manifestazioni cutanee).



www.qr-link.it/video/0913



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone un video di approfondimento sull'argomento